

LICEO - GINNASIO  
«FRANCESCO SCADUTO» - BAGHERIA

## *ANNALI* *1989 - 1990*

### **LA FIGURA E L'OPERA DI FRANCESCO SCADUTO**

ATTRAVERSO LE CONFERENZE DI  
MARGIOTTA, GIARRIZZO E SPECIALE

*di Maria Sala*

Era intenzione del Comitato Tecnico d'Istituto dare alle stampe i testi integrali delle relazioni sulla figura e l'opera di Francesco Scaduto svolte dai professori Margiotta e Giarrizzo e dell'on. Speciale in occasione delle speciali celebrazioni promosse dall'Amministrazione Comunale nel 1982. Ma la considerevole mole degli interventi che avrebbe richiesto la pubblicazione di un intero volume fece ridimensionare il progetto, limitandolo ad una sia pur ampia sintesi che desse una chiara visione dell'opera del grande giurista bagherese.

Evidenziare da testi così complessi, per la dovizia delle notizie riportate, quelle considerazioni che meglio si prestassero a rappresentare la personalità e l'opera di

Francesco Scaduto non è stato, certamente, compito facile; c'era infatti, il rischio di dare una interpretazione restrittiva, o addirittura deformata delle riflessioni degli illustri studiosi, sottraendole al contesto nel quale erano inserite.

Ho preferito riportare quelle parti degli interventi, a mio giudizio, più idonee a delineare il profilo di un uomo impegnato ad esprimere, in modo geniale, le esigenze di rinnovamento civile e culturale, per la creazione di una cultura moderna che, lasciandosi alle spalle i temi ormai stantii del passato, strappasse l'Italia all'arretratezza secolare con una operazione politico-culturale le cui qualità intrinseche sono tanto più sorprendenti quanto più riferite al suo tempo.

Vogliano, pertanto, i professori Margiotta e Giarrizzo e l'on. Giuseppe Speciale ai quali sono rivolti sentiti ringraziamenti per i materiali di ricerca messi a disposizione, accostarsi con occhio benevolo al presente scritto, che solo in parte è riuscito a mantenere inalterata la efficacia espressiva dei loro interventi, e comprendere il fine esclusivamente informativo del mio lavoro, destinato specialmente agli studenti desiderosi di collegare la scuola con la società e la storia.

L'intervento del prof. Margiotta inizia con un profilo biografico di Francesco Scaduto, breve, ma con notazioni ricche di interesse. Leggiamo testualmente:

*«F. Scaduto nacque qui a Bagheria il 30 luglio 1850, studiò a Firenze nell'allora Istituto di Studi Superiori ove ebbe maestri, tra gli altri, il Comparetti, il Vecchio, il Tocco e il Villari, e ove si laureò in lettere e storia nel 1881. Nel novembre dello stesso anno vinse un assegno di perfezionamento per la storia del detto Istituto e nell'anno successivo un altro assegno di perfezionamento per la storia all'interno del Regno, [...] di cui si valse per recarsi in Germania, ove si dedicò particolarmente agli studi del diritto ecclesiastico. [...] Nel 1883 ottenne la libera docenza in storia del diritto italiano e in diritto ecclesiastico nell'Università di Roma e contemporaneamente vinse il nuovo assegno di perfezionamento per la storia del diritto italiano all'estero, dove subito tornò, trascorrendo un anno a Parigi e Londra.»*

Nel novembre 1884 venne nominato professore incaricato di diritto ecclesiastico nell'Università di Palermo e due anni dopo, nel 1886, vinse il concorso di professore straordinario per tale disciplina all'Università di Napoli. Fu trasferito nel 1911 alla cattedra di diritto ecclesiastico dell'Università di Roma, che tenne sino alla fine della sua carriera, sino al 1933. Fu membro di altissime società scientifiche ed accademiche e rivestì importanti cariche pubbliche. *«Non solo scienziato, come fa notare il Margiotta, «ma anche uomo pratico, in possesso di una vasta competenza in materia agraria, fece comprendere*

*l'importanza dell'adozione di criteri scientifici nella ricerca dell'acqua e in ogni campo del lavoro agricolo.»*

«*Creò il primo grande vigneto con vigna americana nella provincia di Caltanissetta, con annessa cantina modello*», scrive il Margiotta, sottolineando il contributo dello Scaduto nello spezzare le tradizioni della cultura del latifondo e la parte attiva svolta dallo scienziato nel campo della legislazione mineraria soprattutto della sua Sicilia. A tale proposito è necessario richiamarsi a quel particolare contesto socio-economico, politico e culturale, della Bagheria della metà dell'800 e di fine secolo, dal quale scaturirono tutti quegli illustri personaggi che, ieri come oggi, costituiscono il vanto della città.

Per tale ricostruzione storica utilizzeremo proprio una dichiarazione dello Scaduto, pressoché inedita, come sottolinea l'on. Giuseppe Speciale, nel suo interessante intervento, dove fa notare che le parole dello Scaduto, pubblicate in un fascicolo ormai introvabile del 1912, si riferiscono alla *«legge per l'enfiteusi dei beni rustici ecclesiastici in Sicilia, che Simone Corleo era riuscito fortunatamente a far passare al Parlamento nazionale nel 1862 con due o tre voti di maggioranza»*. In seguito a tale legge, una vera e propria riforma agraria, secondo l'onorevole Speciale, Bagheria, dallo stesso Scaduto descritta come *«paese relativamente popoloso, senza risorse municipali, per ristrettezza di territorio amministrativo, per mancanza di patrimonio, senza facilità di espansione privata, perché accerchiato da*

*latifondi*», diverrà, da agraria, industriale e l'ex- feudo dell'Accia, appartenente all'Oratorio di Santa Zita di Palermo, consentirà la svolta decisiva dell'economia, nonostante «*gli anatemi e le minacce di pene eterne lanciate dai pulpiti*» per l'appropriazione di beni appartenenti alla Chiesa.

La lottizzazione del feudo provocherà l'espansione dell'abitato e, a cominciare dagli anni '70, entreranno in produzione le vigne dell'Accia e si apriranno nuove vie all'esportazione.

Nella rassegna delle tappe significative della biografia dello Scaduto, meritano di essere ricordate la presidenza del Consiglio Provinciale di Girgenti, dell'Albergo dei poveri, nonché la nomina a senatore, avvenuta il 1° marzo del 1923. Ma, come sottolinea il Margiotta, l'immagine più viva del personaggio è quella tracciata dallo Jemolo, che mette in evidenza gli attributi di una personalità inconfondibile, anche nelle forme della sua bontà, e ne ascrive la fisionomia a quella Sicilia che fu sempre punto di convergenza di civiltà e stirpi diverse.

La descrizione dello Jemolo, riportata dal Margiotta, è così ricca di notazioni che ci sembra quasi di vedere la persona alta e vigorosa dello Scaduto, il suo particolare modo di camminare, simile a quello di un uomo immerso nei suoi pensieri, eppure attento alla realtà dei tempi in cui viveva. Difficile, come apprendiamo sempre dallo Jemolo, non riconoscere il suo stile alieno da divagazioni, le sue argomentazioni prive di artifici retorici nel dirigersi

verso il punto focale della discussione, nel rispetto della massima correttezza.

Nel campo scientifico ed accademico, il merito più importante dello Scaduto resta quello di essersi subito reso conto che era necessario impostare, in modo nuovo e diverso, l'insegnamento del diritto ecclesiastico, che negli stati preunitari era stato identificato con il diritto canonico, *«chiave di volta e oggetto qualitativamente e quantitativamente basilare della disciplina»* e che in periodo post-unitario, *«per sopperire alle esigenze pratiche della professione e del foro»*, aveva visto il proliferare di scritti di carattere esegetico ad opera *«di annotatori, commentatori e pratici di tali leggi, senza che i nuovi principi ispiratori della politica statale e senza che la nuova legislazione da essi formata [...] trovassero una qualsiasi parvenza di sistemazione scientifica»*.

Quando, nel 1884, Scaduto ricoprì la cattedra di diritto ecclesiastico dell'Università di Palermo, l'insegnamento di tale disciplina, non più in sintonia con la legislazione vigente, era circondato dal discredito dell'anticlericalismo e, nella migliore delle ipotesi, dall'indifferenza generale. Nella prolusione palermitana del 1884 Scaduto sostenne la necessità di conferire alla materia un nuovo punto focale: lo Stato e le leggi in materia ecclesiastica. Ma, a questo punto, ritengo necessario riportare testualmente il commento del Margiotta.

*«Si trattava, ormai, di considerare la materia non tanto dal punto di vista della Chiesa, quanto da quello*

*dello Stato, e di occuparsi, più che del diritto ecclesiastico puro, ossia emanato dalla Chiesa, delle leggi del potere civile in materia ecclesiastica, cioè di impostare e svolgere ogni trattazione ed insegnamento dall'angolo visuale dello Stato e del diritto civile. [...] Era, in una parola, la laicizzazione e statizzazione della disciplina che, in perfetta rispondenza alla qualifica aconfessionale dello Stato italiano ed agli indirizzi e contenuto della sua legislazione veniva esternata e propugnata dallo Scaduto in sostituzione della tradizionale concezione confessionale. Ed era insieme l'autonomia e la distinzione tra l'ordinamento statale e quello della Chiesa che egli genialmente antivedeva ed abbozzava in questa sua nuova impostazione scientifica in luogo dell'ibrida giustapposizione che si faceva correntemente fra le norme dell'uno e dell'altro.»*

Lo stesso Scaduto così sintetizzò la nuova e geniale concezione del diritto ecclesiastico: «Mentre il diritto canonico doveva ritenersi un diritto vigente solo per la Chiesa, il diritto ecclesiastico ha un ben diverso centro di gravità, che è appunto e soltanto lo Stato. Da questo punto di vista, essendo lo Stato sovrano ed unico sovrano, ed essendo la Chiesa entro il suo territorio e sotto la sua vigilanza e tutela, non esiste altro diritto che quello emanato dallo Stato e da altri progettato e da esso approvato; perciò il cosiddetto diritto canonico non ha valore giuridico se non quando sia stato approvato dallo

*Stato e non contraddica alle sue leggi e al suo diritto pubblico.»*

La rilevanza conferita dallo Scaduto alle leggi che il potere civile aveva emanato in materia ecclesiastica collegava la scienza italiana al « *droit civil ecclesiastic* » della Francia gallicana, e poneva le basi di quella monumentale costruzione dogmatica dello Scaduto che si sarebbe affinata attraverso le quattro edizioni del suo ***Manuale del diritto ecclesiastico***, dalla prima del 1890/91 alla quarta del 1923/25.

Il suo interesse per la storia lo spinse più volte alla ricerca, e dell'indagine storica più volte sottolineò tutta l'importanza anche per comprendere il complesso sistema dei rapporti fra Stato e Chiesa. Il suo primo scritto, *Cesare Beccaria. Saggio di storia del diritto penale* (1881), fu probabilmente la sua tesi di laurea. Tra le opere storiche più importanti ricordiamo:

*Stato e Chiesa negli scritti politici dalla fine della lotta per l'investitura sino alla morte di Ludovico il Bavaro;*

*Il divorzio e il cristianesimo, studio storico;*

*Stato e Chiesa sotto Leopoldo I Granduca di Toscana - 1765/1790;*

*Stato e Chiesa nelle Due Sicilie. dai Normanni ai nostri giorni.*

Le opere giuridiche più importanti sono: *Il diritto ecclesiastico vigente in Italia;*



*Il consenso nelle nozze, nella professione, nell'ordinazione secondo il diritto romano, germanico e canonico;*

*Il concetto moderno del diritto ecclesiastico.*

I circa 182 scritti dello Scaduto dal 1881 al 1941 possono essere classificati in:

Manuali di diritto ecclesiastico e scritti di metodologia e teoria generale del diritto ecclesiastico.

Scritti di storia del diritto italiano in senso stretto.

Scritti di storia delle relazioni tra Stato e Chiesa.

Scritti di diritto matrimoniale dello Stato e della Chiesa.

Scritti in tema di libertà religiosa, libertà della Chiesa e connessione giuridica della Santa Sede e dei suoi organi.

Scritti di politica ecclesiastica.

Scritti in tema di enti ecclesiastici, uffici, benefici e patrimonio ecclesiastico.

Testimonianza del versatile ingegno dello Scaduto, della sua attenzione alla storia, della sua eccezionale capacità di trovare una soluzione a tutti i problemi affrontati, gli scritti dell'eminente studioso illustrano anche il suo costante sentimento politico e l'antiveggenza di chi, come rileva il Margiotta, in una Italia retta dallo Statuto Albertino, *«si appoggiasse tanto sul valore costituzionale come cardine dei rapporti fra Stato e Chiesa, che è poi una acquisizione invece degli anni della Repubblica,*

*dopo la trasformazione della natura della Costituzione italiana».*

Il contrasto con il Ruffini, il quale aveva sostenuto che la libertà religiosa può esservi anche in un sistema politico non separabile, Scaduto scriveva: *«La libertà dei singoli gruppi, come quella delle singole persone fisiche, non può esistere senza un organo che ne limiti la sfera d'azione, lasciandole libere fin dove non vengono a toccare la libertà degli altri e l'esistenza generale dell'orbita massima, quella dello Stato.»*

Prevedendo quanto sarebbe avvenuto nella Costituzione Repubblicana, dove l'articolo 7 stabilisce determinate condizioni per la Chiesa cattolica e l'articolo 8 si occupa delle altre religioni, che sono egualmente libere, ma non uguali, Scaduto scriveva: *«La pretesa razionalista del privilegio per la confessione più numerosa e più forte conduce alle conseguenze del diritto della maggioranza di sopraffare la minoranza.»* Il che voleva dire che non è possibile confondere il rapporto di fatto con il rapporto giuridico. Quindi il Margiotta ricorda il momento dell'approvazione dei Patti Lateranensi in Senato e la diversa posizione assunta dallo Scaduto e dal Ruffini, sostenitore, il primo, della separazione dello studio del diritto dello Stato da quello della Chiesa; fautore, il secondo, di una trattazione armonica dei due diritti.

Il Margiotta, nel sottolineare la mentalità spiccatamente giurisdizionalista dello Scaduto,

avanza due diverse ipotesi per spiegare come mai, a differenza del Ruffini, lo scienziato bagherese, nella seduta del 25-5-1929, votasse, insieme alla maggioranza dei senatori, l'approvazione dei Patti Lateranensi di Mussolini e di Pio XI, che per molti aspetti rendevano vana la legislazione risorgimentale, alla cui applicazione lo Scaduto aveva molto contribuito.

La prima spiegazione è che *«il negoziatore dei Patti Lateranensi, Domenico Barone, un consigliere di Stato che [...] fu il vero uomo della conciliazione [...] chiedesse allo Scaduto pareri su singoli punti e che quindi, in un certo senso, lui si fosse sentito gratificato da questo governo che si rivolgeva a lui [...]. L'altra spiegazione potrebbe essere che forse egli scorgeva in alcune norme dei Patti Lateranensi [...] l'auspicata realizzazione di alcune delle sue idee e la base per un nuovo diritto, un diritto che respingesse molto dell'incompetentismo liberale, penetrato attraverso la vecchia destra nella nostra legislazione per fare largo posto al giurisdizionalismo laico da lui propugnato.»*

La rapida, ma estremamente interessante, panoramica del Margiotta sulla vita e le opere dello Scaduto si conclude ricordando le parole dello Jemolo, che così definisce l'eminente studioso: *«...fu sicuramente un laico, non un irreligioso, poté combattere gli istituti della Chiesa, ma soprattutto l'aspetto costantiniano di questa, essere assertore di*

*uno Stato che non chiedesse conto a nessuno dei suoi convincimenti religiosi, ma mai pensò che si dovesse sradicare la fede dal cuore degli uomini o che la religione equivallesse a superstizione.»*

L'intervento del prof. Giarrizzo, che porrà in evidenza il problema della formazione dello Scaduto e di quello che egli stesso definisce il «*triunvirato palermitano di Mosca, Orlando, Scaduto*», allarga il campo della discussione al di là del recupero della storia locale, bagherese o palermitana che sia. Il Giarrizzo vede nei tre grandi giuristi i «*portatori della grande rivoluzione intellettuale dell'Italia in quegli anni*» (tra il 1880 e il 1890) e considera tale sodalizio non «*un dato accidentale*», ma il convergere mirabile di tre personaggi dalla caratura eccezionale che «*hanno detto che cosa sarebbe stato il diritto pubblico in Italia*».

Secondo il Giarrizzo, «*la lettura del diritto ecclesiastico come diritto pubblico da parte di Scaduto è originale e precoce in rapporto alla contemporanea riflessione di Orlando e, al tempo stesso, alla grande e originale riflessione di Mosca*». I tre sono uomini della sinistra storica quanto a formazione, mentre sono stati «*spesso rozzamente identificati con la tradizione della destra italiana*».

Il relatore sottolinea, oltre alla genialità, anche la precocità dell'intervento dei tre personaggi che «*entro i trenta anni, hanno scritto le opere decisive*» nella formulazione della loro concezione in materia; sicché

«noi ancora lavoriamo di seconda mano sui libri di Scaduto». Egli sottolinea inoltre che, per lo Scaduto, «fondare il diritto pubblico ecclesiastico in Italia significa liquidare la tradizione cattolico-liberale» e che in definitiva gli importava sottolineare con forza che la formazione del pensiero cattolico-liberale che puntava sul Giansenismo come modello, attraverso il quale il dato centrale dell'esperienza sei-settecentesca era in fondo dominato da una esigenza contemporanea di riforma della Chiesa e del diritto ecclesiastico, rappresentava invece una strada che non poteva e non doveva essere perseguita dallo Stato liberale dell'Ottocento. Lo Stato liberale non si poteva porre in nessun modo il problema della riforma della Chiesa.

Viene evidenziata la mancanza in Mosca, Scaduto e Orlando, contemporanei del Pitrè e del Salomone Marino, della «più piccola concessione a utopie di indipendentismo siciliano, di autonomia» e la presenza, nello Scaduto, di una concezione secondo la quale le rivendicazioni della Chiesa (foro ecclesiastico, Santo Uffizio, censura ecc.) sono «la Chiesa così come storicamente è stata»; ma ciò che è importante sottolineare è «il grande sforzo di rilettura dello Stato italiano, visto dalla sinistra storica, e visto da un'area non lontana certamente da quella crispina, nella quale lo sforzo fondamentale era quello di recuperare, insieme con le caratteristiche laiche, talune caratteristiche stataliste che però non fossero evidentemente di un tipo

*di statalismo in cui la libertà dell'esperienza religiosa, dell'espressione ecc., venisse rivendicata con forza eccessiva. Era, cioè, il tentativo di rivendicare il liberismo attraverso il recupero della tradizione democratica del Risorgimento».*

Non si insisterà mai abbastanza, secondo il Giarrizzo, sulla necessità di leggere la storia d'Italia tutta intera — e non solo dal nord o esclusivamente dal sud — per ricostruire quella tradizione intellettuale che non riguarda solo Bagheria o Palermo ma tutto il paese, se pensiamo che *«il discorso che è stato fatto a proposito di Scaduto aveva anche un parallelo in quello stesso periodo in un personaggio politico decisivo della storia politica italiana e meridionale, nemico di Crispi, come è noto, che era il Di Rudinì e che non soltanto è il maggiore trasformista della zona del Pachinese, ma è anche naturalmente il politico che più direttamente raccoglie l'ideologia di Mosca, ma solo negli anni '97-'98, cioè quando il governo Crispi è finito».*

Possiamo quindi concludere dicendo che Francesco Scaduto non fa parte di certo rivendicazionismo di carattere municipalistico o tutt'al più provinciale, come tanti personaggi relativi alle cosiddette storie locali. Egli è figura di respiro nazionale ed internazionale per la sua statura di scienziato dei rapporti fra Stato (laico) e Chiesa, per le sue proposte concrete tese a risolvere la contrapposizione, e in certo qual senso a sanarla, ponendo limiti ben precisi alla *temporalità* della Chiesa.

Come grande anticipatore dei nuovi ed attuali rapporti fra Stato e Chiesa egli dovrebbe essere ancora studiato, per tributargli tutto quel che è suo: nelle coraggiose scelte che la Chiesa postconciliare ha saputo fare, grazie ad una più approfondita ed obiettiva valutazione del pensiero di lui o di suoi discepoli e, nel negativo, per certi atteggiamenti o esasperazioni che egli ereditò dal liberalesimo post-unitario, e che, se pure attenuate dal rigore della sua indagine storico-giuridica, non poterono essere domate del tutto.

Digitalizzazione e revisione del testo a cura del prof. Domenico Aiello. È possibile scaricare gli Annali del Liceo del 1958 e del 1990 (con il Documento commemorativo della scuola media Carducci 1913-1963 ) cliccando sulle note dell'articolo **La storia del liceo classico Francesco Scaduto** , di Domenico Aiello <http://lnx.classicoscaduto.it/w3/storia-e-territorio/la-storia-del-liceo-classico-francesco-scaduto/>